

# Mosca ora va all'attacco anche del Papa: "Non ci sarà nessun incontro con Putin"

Per la chiesa ortodossa il Pontefice ha travisato le parole del patriarca Kirill



Le parole di Papa Francesco, che non più tardi di due giorni fa si era mostrato disponibile ad andare a Mosca per incontrare Putin, non sono piaciute alla Chiesa ortodossa russa, la quale ha fatto sapere che, nell'intervista rilasciata al Corriere della Sera, Bergoglio avrebbe "travisato la sua conversazione con il patriarca Kirill" scegliendo "il tono sbagliato per trasmettere il contenuto" del colloquio.

a pagina 2

## A GIUGNO IL VERDETTO



## Ita Airways pronta per la vendita: Msc e Lufthansa con un'offerta di 1,5 miliardi di euro

ESPOSITO a pagina 7

## Bipolarismo selvaggio? No!

di GIORGIO MERLO

L'attuale bipolarismo non può essere la prospettiva della politica italiana. Veniamo da una stagione contrassegnata da un bipolarismo che ha un solo ed esclusivo obiettivo: la sostanziale distruzione e delegittimazione dell'avversario/nemico. Una distruzione non solo politica ma soprattutto morale. Non a caso, soprattutto nel campo della sinistra, la coalizione del centro destra viene spesso e volutamente confusa e interpretata come una sorta di coalizione sovversiva, illiberale e con una difficoltà a rinnegare un passato oscuro e autoritario.

Un ritornello ormai ridicolo e stantio che però, puntualmente, riemerge alla vigilia di ogni consultazione elettorale con l'altrettanto puntuale accompagnamento e sostegno dello stuolo di giornalisti e conduttori al servizio della "causa". Un déjà vu persino troppo collaudato per essere ulteriormente descritto ed approfondito. Sull'altro versante la solita (...)

## CONSECUENCIA DEL ACUERDO DEL GOBIERNO CON KATOEN NATIE

## Montecon anuncia despido de 150 trabajadores y rebaja salarial de hasta 50% para otros 245



MONTEVIDEO (Uypress)- La empresa portuaria Montecon anunció, en el Ministerio de Trabajo y Seguridad Social (MTSS), el despido de 150 trabajadores y la rebaja salarial de hasta 50% para los empleados que permanecerán en plantilla: 245 personas.

a pagina 4

## G7



## Brasil excluido por tercera vez consecutiva

a pagina 8

segue a pagina 5

**IL CASO** Il patriarcato accusa: "Toni sbagliati sul colloquio con Kirill"

# Mosca contro il Papa: "Nessun incontro con Putin" E la chiesa russa alza i toni

Le parole di Papa Francesco, che non più tardi di due giorni fa si era mostrato disponibile ad andare a Mosca per incontrare Putin, non sono piaciute alla Chiesa ortodossa russa, la quale ha fatto sapere che, nell'intervista rilasciata al Corriere della Sera, Bergoglio avrebbe "travisato la sua conversazione con il patriarca Kirill" scegliendo "il tono sbagliato per trasmettere il contenuto" del colloquio. Sotto accusa è finita la frase in cui il Pontefice, rivolgendosi a Kirill, aveva detto: "siamo pastori dello stesso popolo di Dio. Ecco perché dobbiamo cercare vie di pace, per cessare il fuoco delle armi. Il patriarca non può diventare il chierichetto di Putin". "È improbabile che tali dichiarazioni possano contribuire all'instaurazione di un dialogo costruttivo tra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa ortodossa russa, che è particolarmente necessario in questo momento", ha chiosato l'ufficio comunicazioni del Patriarcato moscovita.



Papa Francesco

Per la verità certe frasi (secondo Dagospia) avrebbero fatto suscitato mugugni anche in ambienti Nato dove pare non sia piaciuto il riferimento dell'ex vescovo di Buenos Aires al cosiddetto "abbaiare dell'Alleanza Atlantica alla porta della Russia" come uno dei probabili motivi che avrebbero spinto il presidente russo a scatenare il conflitto in Ucraina. Bergoglio, però, tira dritto. E pure di fronte alle precisazioni del Cremlino, da dove, al momento, si fa sapere che

non ci sarà alcun incontro, non si è fermato. Ieri mattina il Papa ha infatti ricevuto in Vaticano il primo ministro giapponese Fumio Kishida, in visita in Italia. Inevitabilmente, la conversazione tra il Pontefice e il premier nipponico è scivolata sulla guerra, con Bergoglio che è tornato a condannare come "inconcepibile" l'uso e il possesso di armi nucleari. Intanto l'arcivescovo di Leopoli Mieczyslaw Mokrzycki ammonisce: "Putin vuole tutta l'Ucraina".

**GLI SCONTRI** Il sindaco di Mariupol: "Persi contatti con i combattenti"

## Azovstal, parte l'assalto finale

Nel giorno in cui si è arrivati al settantesimo giorno di guerra in Ucraina, la situazione degli ultimi difensori di Mariupol, asserragliati nell'acciaieria dell'Azovstal, insieme ad un numero imprecisato di civili, si fa di ora in ora, sempre più drammatico. Secondo il Guardian, Vadym Boichenko, sindaco della città portuale del Mar Nero, avrebbe ammesso di aver "perso i contatti con i combattenti nell'acciaieria" dove, a quanto pare, secondo alcune immagini diffuse dai media ucraini, si sarebbe scatenato un violento attacco da parte dei russi. Circostanza, però, questa, seccamente smentita dal portavoce

del Cremlino, Dmitry Peskov, il quale ha negato che le forze russe abbiano lanciato l'assalto finale alle acciaierie Azovstal. "Il comandante in capo Putin ha dato l'ordine di annullare qualsiasi assalto il 21 aprile", ha detto Peskov. "Quindi al momento non c'è nessun assalto". Le forze di Mosca, secondo Peskov, sono occupate in operazioni di assedio attorno al sito e intervengono solo per "fermare rapidamente i tentativi dei combattenti ucraini di raggiungere delle postazioni di tiro". Nel frattempo si combatte anche nell'oblast ucraino della Transcarpazia colpito per la prima volta da missili russi.

### SMENTITA DEL PORTAVOCE DI PUTIN

## Peskov: "Non dichiariamo guerra a Kiev il 9 maggio"

La Russia prova a "spegnere" le voci che la vorrebbero pronta a dichiarare ufficialmente guerra all'Ucraina in occasione della ricorrenza del 9 maggio, anniversario della vittoria dei sovietici sui nazisti nella Seconda guerra mondiale.

A dirlo è stato, ieri, il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, il quale ha anche spiegato di non vedere comunque alcun progresso nei colloqui diplomatici con Kiev. La notizia della possibile dichiarazione di guerra di Mosca il 9 maggio era stata lanciata da alcuni media britannici.

Peskov ha anche smentito le voci sulla mobilitazione nazionale in occasione del "Giorno della Vittoria": "E' un nonsenso, non è vero" ha rimarcato il braccio destro di Putin.

### LE PAROLE DI PREMIER E PRESIDENTE

## Così Draghi e Mattarella: "Al fianco delle ragioni ucraine"

Mario Draghi e Sergio Mattarella al fianco dell'Ucraina. "Continuiamo ad aiutare Kiev e ad esercitare pressione sulla Russia, perché cessi immediatamente le ostilità" ha detto ieri il presidente del Consiglio, dopo l'incontro con il primo ministro giapponese Fumio Kishida.

A stretto giro ecco arrivare la dichiarazione del Presidente della Repubblica il quale da Braga, in occasione della riunione Cotec, ha osservato: "siamo a fianco delle ragioni del popolo ucraino e, mentre è in gioco il destino dell'Europa, appare più che mai necessario avere il coraggio di guardare al futuro, di immaginare come la cultura possa costituire un veicolo di pace".



Vere e proprie dimissioni di massa, ma il senatore Vito Petrocelli, che con le sue posizioni filo-putiniane e contro il governo Draghi (definitivo interventista per la decisione di inviare le armi in Ucraina), non solo non molla la presidenza della commissione Esteri del Senato, ma va avanti e rilancia. Perché se l'addio in blocco dei membri della commissione sarà il primo passo per portarlo ad abbandonare la poltrona, l'ex senatore grillino (ma appartiene comunque ancora al gruppo parlamentare dei Cinque Stelle) ha già annunciato la sua prossima contromossa: "Non mi dimetterò e in ogni caso farò ricorso alla Corte Costituzionale", ha spiegato. Così tutti i venti componenti della commissione Esteri del Senato - escluso Petrocelli appunto - si sono dimessi

## IL CASO Commissione Esteri decimata, ma il senatore filo-putiniano non molla la presa

# Dimissioni di massa, non per Petrocelli



Vito Petrocelli

dal loro ruolo istituzionale. Si tratta dei 4 senatori del M5S tra cui la vicepresidente del Senato, Paola Taverna, i 4 della Lega fra cui il leader Matteo Salvini, i 3 componenti di Forza Italia e altrettanti per il Pd e per il gruppo Misto, Pier Ferdinando Casini (Autonomie), Garavini (Iv), Adolfo Urso (Fdi). A dare il primo segnale erano stati martedì 3 maggio gli esponenti del Pd che avevano rimesso il proprio mandato nelle mani della capogruppo Simona Malpezzi. Il giorno successivo su indicazione del leader di M5S Giuseppe Conte si sono dimessi tutti i quattro senatori del M5S che fan-

no parte della commissione Esteri. Compreso Alberto Airola che sembrava contrario. Lettere di dimissioni anche da parte dei leghisti, compreso il leader Matteo Salvini. Dimissionario anche Adolfo Urso, unico esponente di Fratelli d'Italia, forza che non sostiene il governo. Alla fine si è dimesso anche Emanuele Dessì, che si era detto contrario alla mossa anti-Petrocelli: ma il senatore, ex M5S, uscito dal movimento perché in disaccordo con il sostegno al governo Draghi e ora nel gruppo Misto con il Partito comunista, si è allineato alla decisione degli altri componenti.

**LE POLEMICHE** Ancora tensioni nella maggioranza tra delega fiscale e Superbonus

## L'avvertimento di Conte a Draghi: "Nessuna fiducia sul Decreto Aiuti"

Non c'è che dire, nel mondo della politica italiana non ci si annoia mai. Ogni giorno si registrano malcontenti e litigi fra alleati (leggasi Centrodestra) e all'interno del governo stesso. Ieri è tornato a mostrare tutto il suo malcontento verso il presidente del Consiglio Mario Draghi quel Giuseppe Conte che ha dimostrato comunque già più volte di non amare particolarmente il suo successore. Colui che si è definito come l'avvocato del popolo, è tornato alla carica ribadendo un secco no alla norma sull'inceneritore a Roma contenuta nel Decreto Aiuti (non votato dal M5S) "Il dl è una norma che non può assolutamente coniugarsi alla fiducia. Non può neppure lontanamente calare il concetto di fiducia". Poi un attacco ai democratici: "Noi siamo quelli del dialogo, non insultiamo gli interlocutori. Ora il Pd ci propone gli inceneritori? Noi siamo sempre qui, non stiamo cambiando



Giuseppe Conte

strategia. Dobbiamo parlarci col Pd e capire quali sono la loro posizione e orientamento. Chi vuole lavorare con noi deve sapere che per noi questi sono principi non negoziabili. Loro devono chiarire queste posizioni". Un attacco poi anche ai ministri: "Vorrei vedere se i ministri che hanno firmato quella norma accetterebbero la villetta, la seconda casa, con un

inceneritore accanto. Questo è populismo? Noi diciamo che come politici non vogliamo fare ai cittadini quello che non vorremmo fosse fatto a noi". Ma all'interno della maggioranza manca anche l'accordo sulla delega fiscale, principalmente per diverse vedute sul tema del catasto. All'inizio di aprile il presidente della Commissione Finanze della Camera Luigi

Marattin, dopo settimane di tensione con tanto di lancio di oggetti e votazioni sul filo del rasoio, ha passato la palla a Chigi. Ma gli ulteriori tentativi di mediazione su catasto e aliquote sui redditi da capitale non sono bastati per trovare un accordo in maggioranza e l'approdo in Aula, slittato via via dal 19 aprile al 9 maggio, è stato ancora una volta rinviato su richiesta dell'esecutivo. Ma le tensioni restano anche per quel che riguarda il Superbonus (tra Draghi e il M5S, con Forza Italia che ieri ha chiesto a gran voce che si arrivi quanto prima a una quadra: "È intollerabile che attorno al bonus 110% regni il caos, urge un chiarimento politico. Così come è giunto il momento di fare chiarezza anche su tempi, modi e metodi. Si imponga un termine ragionevole al bonus e lo si rispetti", ha detto il deputato Alessandro Cattaneo, responsabile dei dipartimenti del partito azzurro.

### LA DECISIONE

**Resta l'obbligo delle mascherine sul posto di lavoro**

Confermato l'obbligo di mascherina al lavoro. Il governo ribadisce la linea della cautela e conferma fino al 30 giugno prossimo, nei luoghi dove i lavoratori dividono gli spazi o vengono a contatto con il pubblico come al supermercato, il Protocollo sulle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del Covid-19, sottoscritto da governo e parti sociali il 6 aprile 2021.

E' l'accordo raggiunto ieri tra sindacati, Inail, e ministeri del lavoro, della Salute e dello Sviluppo Economico, che ha di fatto confermato per ora il protocollo di sicurezza. Prima del 30 giugno è previsto comunque un nuovo giro di tavolo, un nuovo check, per una ulteriore valutazione.

MONTEVIDEO (Uypress)- La empresa portuaria Montecon anunció, en el Ministerio de Trabajo y Seguridad Social (MTSS), el despido de 150 trabajadores y la rebaja salarial de hasta 50% para los empleados que permanecerán en plantilla: 245 personas. El sindicato portuario informó, a través de un comunicado, que esto es "un duro golpe para la actividad portuaria", consecuencia del acuerdo entre el gobierno y Katoen Natie.

"Aún no está cuantificada la cantidad de despidos en las empresas tercerizadas de Estibas, Albilan y Bidol", informó el Sindicato Único Portuario y Ramas Afines (Supra) en un comunicado de prensa, y agregó: "Esto es un duro golpe para la actividad portuaria, y por consiguiente para todos los trabajadores portuarios, tal cual desde el sindicato lo venimos denunciando desde la toma de conocimiento del acuerdo Gobierno - Katoen Natie".

## CONSECUENCIA DEL ACUERDO DEL GOBIERNO CON KATOEN NATIE

# Montecon anuncia despido de 150 trabajadores y rebaja salarial de hasta 50% para otros 245



Además, anunció una asamblea informativa este jueves a la 10.30 en el Acceso Maciel al puerto, instancia en que el

sindicato definirá "el plan de lucha, que tendrá como principal objetivo la defensa de los puestos de trabajo".

Por su parte, el presidente del sindicato de trabajadores de Montecon, Martín García, informó a Montevideo Portal que este martes en el Ministerio de Trabajo se les notificó "los 150 despidos y la reestructura de las condiciones de trabajo", que implica, entre otros aspectos, el cambio de régimen de trabajo de 25 a 15 jornales al mes.

"Esto lo venimos denunciando desde hace un año y medio y hasta el momento todo el mundo nos decía que el acuerdo entre el gobierno y Katoen Natie iba a ser favorable para el país y para los trabajadores. En este caso tenemos pruebas de demoras de los barcos que no están siendo contempladas. El acuerdo dice que no puede haber demoras de más de 24 horas y tenemos barcos oceánicos con 60 horas de espera fuera del puerto, y hay barcazas paraguayas - que era uno de los puntos que todo el mundo tocaba en 2018 cuando se fueron para Argentina - que están con 140 horas de espera. En este momento, la barcaza Josamo lleva cuatro días de atraso esperando ser atendida por Terminal Cuenca del Plata", dijo García.

El sindicato de Montecon realizará un paro este miércoles de 14 a 18 horas, como adelantó El Observador, y además se movilizará frente al MTSS, donde se retomará la negociación.

El senador Charles Carrera, del Frente Amplio, también vinculó el anuncio de los despidos al acuerdo entre el gobierno y Katoen Natie.

Un hecho tan lamentable como previsible y atribuible al acuerdo de entrega del

Puerto! El despido de 150 trabajadores de Montecon y la reducción del 50% del salario de los trabajadores que siguen en plantilla. Se incrementan las pérdidas de fuentes laborales.

## DEMANDA CONTRA EL ESTADO URUGUAYO

Dos empresas accionistas del operador portuario Montecon dieron inicio a los mecanismos de solución de controversias previstos en los Tratados de Promoción y Protección de Inversiones acordados por Uruguay con Chile y Canadá, al argumentar que el país atenta "contra la libre competencia".

En un comunicado, emitido el 27 de abril por la compañía que opera en el Puerto de Montevideo, explican que el problema tiene su origen en las medidas adoptadas por Uruguay al suscribir un acuerdo con la empresa belga Katoen Natie, que también opera en la principal terminal portuaria.

Según los inversores, dichas medidas "atentan contra la libre competencia" de los operadores portuarios, "restringen el alcance de las habilitaciones portuarias" de Montecon y establecen un monopolio.

"A través de estas medidas, el Estado de Uruguay interviene el mercado de servicios portuarios para favorecer al Terminal Cuenca de Plata S.A., disponer el desvío imperativo de servicios de línea a dicha terminal y establece otra serie de privilegios que en la práctica generan un monopolio de hecho en su favor", dice el documento.

## VOTO ITALIANI ALL'ESTERO, MENIA (FDI)

### "Preoccupanti segnali dall'audizione di Di Maio. Si colpirà l'italianità nel mondo"

Roberto Menia, responsabile del dipartimento Italiani nel mondo di Fratelli d'Italia, giudica "preoccupanti i segnali che vengono dall'audizione del ministro degli esteri Luigi Di Maio alla Camera dei deputati sulle questioni dell'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero".

"È difficile - afferma Menia - non leggere una generale messa in discussione del principio del diritto di voto connesso alla cittadinanza, libero e uguale, cardine della legge Tremaglia: rivederne le modalità è doveroso, ma non per renderlo un diritto minore per chi sta all'estero. Di Maio ha letto il compitino preparatogli dagli uffici della Farnesina, che da anni insistono per la cosiddetta opzione inversa, ossia per una preventiva richiesta di voler votare da parte dei residenti all'estero. Non è bastato evidentemente il 2% di partecipazione al voto per i Comites rispetto agli aventi diritto: addirittura ridicolo l'aver affermato che questo principio si ricaverrebbe dall'analogia con il voto presso il seggio elettorale dove si reca solo chi vuole".

E aggiunge: "Qui si vuole invece replicare il flop dei Comites inserendo l'opzione inversa sul voto alle elezioni politiche per poi abolirlo, nonostante siano ormai sei milioni gli italiani che vivono e lavorano all'estero, 1 su 10. Per cui basterebbe introdurre il voto elettronico all'estero - conclude - con opportune garanzie di certezza e personalità (oggi facilmente ottenibili se si pensa che ormai ognuno di noi compie operazioni bancarie, certificazioni personali ecc) che garantirebbe ampia partecipazione del corpo elettorale ed eliminerebbe i brogli tristemente riscontrati con il voto per corrispondenza. Ma, in tutta evidenza, si vuole altro e si colpirà l'italianità nel mondo..."



Roberto Menia



SOLO IN BIANCO E NERO AL MAXXI DI ROMA FINO AL 18 SETTEMBRE

# L'Italia che cambia negli scatti di Gianni Berengo Gardin

di MARCO FERRARI

L'ultimo dei grandi maestri della fotografia racconta in più di 150 scatti l'Italia dal dopoguerra a oggi, caratterizzato dalla coerenza nelle scelte linguistiche e da un approccio artigianale al suo lavoro. Nato nel 1930 a Santa Margherita Ligure, ma innamorato di Venezia, sua città d'elezione e luogo in cui si forma come fotografo, per passare poi a Milano, Gianni Berengo Gardin al Maxxi di Roma sino al 18 settembre accoglie i visitatori alla bella età di 92 anni esponendo, come un tempo, solo immagini in bianco e nero. "Gianni Berengo Gardin. L'occhio come mestiere", come si intitola la sua personale, narra storie di vita oltre l'immagine fissata per sempre. Il titolo dell'esposizione riprende quello del celebre libro del 1970 curato dal suo amico e collega Cesare Colombo, scomparso nel 2016, antologia fotografica che testimoniava l'importanza dello sguardo, del metodo e delle capacità di spiegare il proprio tempo. La mostra, a cura di Margherita Guccione e Alessandra Mauro, prodotta dal Maxxi in collaborazione con Contrasto, si apre con un autoritratto del 1962 in compagnia della moglie Caterina. Poi procede non per cronologia, ma per assonanze. Si parte dalle prime fotografie negli anni Cinquanta di una Venezia poetica, lungo un percorso che ricorda il Canal Grande, le calli, i campielli per passare alla contestazione della Biennale del 1968, fino al celebre progetto dedicato alle Grandi Navi del 2013. Da Venezia alla Milano in-



dustriale, delle lotte operaie e degli intellettuali, tra i quali si notano Ettore Sottsass, Gio Ponti, Ugo Mulas e Dario Fo. Ma il suo è un viaggio in un Belpaese che cambia, dal nord al Sud, dal buen retiro di Camogli alla Sicilia accentuando le trasformazioni sociali, culturali e paesaggistiche. Nel lavoro presente al Maxxi ecco i reportage dai luoghi del lavoro realizzati per Alfa Romeo, Fiat, Pirelli e, soprattutto Olivetti, dove Berengo Gardin si forma culturalmente. Lì ha lavorato dal 1967 al 1985: «Ho fotografato le fabbriche progettate da grandi architetti, le catene di montaggio, il lavoro operaio, - sostiene - ma soprattutto gli alloggi, le scuole, le colonie estive, le attività culturali, fiore all'occhiello di una realtà rivoluzionaria per l'epoca». Quella è l'Italia delle grandi industrie, dei sindacati e dei partiti della sinistra, delle battaglie civili e dell'emancipazione

della classe operaia. Sembrava un tempo lontanissimo rispetto alle problematiche di oggi, eppure quel periodo ha segnato tutta la storia italiana. Con lui entriamo negli ospedali psichiatrici quando nel 1968 pubblicò il volume "Morire di classe", realizzato insieme a Carla Cerati: immagini di denuncia che documentavano per la prima volta le condizioni all'interno di diversi istituti in tutta Italia. Curato proprio da Franco Basaglia e Franca Ongaro Basaglia, il libro ha contribuito in modo determinante alla costituzione del movimento d'opinione che ha condotto nel 1978 all'approvazione della legge 180 per la chiusura dei manicomi. Con grande anticipo sui tempi, Gianni Berengo Gardin ha indagato anche sui popoli e la cultura Rom fotografando la vita quotidiana, gli usi e i costumi, i momenti intimi e quelli corali come le feste e le cerimonie. Se-

guiamo il fotografo nella città dell'Aquila colpita dal terremoto; nel cantiere del museo Maxxi nel 2007; nei ritratti di figure chiave della cultura contemporanea quali Dino Buzzati, Peggy Guggenheim, Luigi Nono, Mario Soldati. Completano il percorso una parete dedicata al suo studio di Milano e un'altra dedicata ai libri, destinazione principale e prediletta del suo lavoro, una sorta di gigantesca libreria che ripercorre le oltre 250 pubblicazioni realizzate nel corso della sua lunga carriera. «Ho sempre cercato l'uomo - sostiene Gianni Berengo Gardin nella sua autobiografia. - Mi piace conoscere le persone che ritraggo». Di qui l'umanità di un popolo ritratto per settanta anni da Berengo Gardin nei diversi passaggi sociali con la compagna di una vita, l'inseparabile Leica. «Non ho mai voluto passare per un artista, mi sento un artigiano», ama ripetere

**GENTE d'Italia**
**Gruppo Editoriale Porps Inc.**

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**

Mimmo Porpiglia

**REDAZIONE CENTRALE**

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

Berengo Gardin. Ma quali sono i capitoli a cui lui tiene di più? «Quello sui manicomi, del '68 che documenta per la prima volta le condizioni di vita negli ospedali psichiatrici. Basaglia aveva cominciato ad applicare nuove regole a Gorizia, senza costrizioni fisiche, terapie violente, elettroshock. E poi quello del 1994 sul mondo degli zingari e la loro disperata allegria, come scrisse Günter Grass. Contro i pregiudizi, gli scatti mostravano il fango, la sporcizia, le malattie, ma anche le feste, i matrimoni, i funerali, la lotta continua per la sopravvivenza».

di FRANCO ESPOSITO

I compratori. Sula pietanza denominata ex Alitalia, oggi Ita Airways, si fondono in tre. Msc e Lufthansa davanti all'altra, favorite all'ottanta per cento. A giugno sapremo, il verdetto dovrebbe essere in linea con le previsioni e rispettarle in pieno. L'accelerazione della data room evita al Tesoro la ricapitalizzazione per 400 milioni. Davvero una gran bella tombola per lo Stato. Come vincere la Lotteria di Capodanno, La seconda rata dell'aumento di capitale non sarà versata dal Tesoro: si aspetterà il passaggio al nuovo azionista. L'ultimo colpo di acceleratore è arrivato poco più di mezz'ora dalla conclusione dell'assemblea convocata per l'approvazione dei conti dei primi mesi di attività di Ita Airways. È ora è ufficiale, la corsa a tre comprende, in posizione però un tantino defilata, in chiaro svantaggio, il fondo Certares insieme a Air France-Klm e Delta e il fondo Indigo.

Le tre cordate avranno ora qualche settimana a disposizione per presentare le offerte vincolanti, Sponsorizzata dal presidente di Ita, Alfredo Altavilla, l'alleanza Msc-Lufthansa parte da una posizione di vantaggio. Questa sorta di bonus è stata acquisita a capo di mesi di trattative ed è cristallizzata in un'unica offerta che punta al controllo di un'ampia maggioranza azionaria della compagnia aerea sostitutiva di quella di bandiera, clamorosamente fallita.

L'offerta in buona sostanza? Tra 1,3 e 1,5 miliardi di euro per rilevare tra il 74 e l'80%; la parte che resta del pacchetto azionario toccherebbe al ministero dell'Economia. Dell'operazione si gioverebbe il gruppo della famiglia Aponte,

**LA SVOLTA** Il verdetto dovrebbe essere in linea con le previsioni e rispettarle in pieno

# Ita Airways pronta per la vendita: Msc e Lufthansa con un'offerta di 1,5 miliardi di euro, a giugno il verdetto



La maggioranza è divisa e l'ok ai tedeschi con Aponte non è più scontato, il pressing di Parigi piace al Pd. Il terzo incomodo è Indigo che controlla Wizz Air

agevolata dalla forte spinta in direzione del trasporto cargo e delle sinergie delle attività di Msc.

Ma come sono messi attualmente l'assetto e la situazione economica di Ita Airways? La compagnia che ha raccolto l'eredità di Alitalia, la bad company rimasta nella mani dei tre commissari nominati dal governo. L'obiettivo è arrivare all'agognata privatizzazione dell'azienda, fisicamente più snella della vecchia Alitalia. Il progetto è tagliare circa 8mila dipendenti dall'organico.

In termini di forza lavorativa, Ita Airways presenta questi numeri: 52 aerei e 2.800 dipendenti; 2.800 gli assunti al 15 ottobre, il 70% dall'ex Alitalia, a fronte dei candidati del mese di settembre, 22.231 da mer-

cssto e 7.210 dall'ex Alitalia. Un milione 26mila i passeggeri trasportati da metà ottobre al 31 marzo 2022.

Guidate da fondi americani, le due cordate concorrenti non possono ambire al controllo totale di Ita Airways. Lo impedisce il vincolo Ue a cedere la maggioranza solo a gruppi europei. La francese Certares mette sul piatto 650 milioni di euro e la partnership commerciale con Delta e Air France-Klm, a loro volta impossibilitate a rilevare azioni avendo ricevuto aiuti statali e anche per problemi di patrimonio.

Ma indiscrezioni meritevoli di essere registrate raccontano di Indigo, già controllore di sei compagnie aeree (Wizz Air e

altre cinque, tutte quotate in Borsa) disposto a salire fino a un miliardo. Le prospettive di sviluppo andrebbero in direzione opposta rispetto a Msc e Lufthansa. Ovvero, lo sviluppo del segmento turistico e del low cost.

Come finirebbe se dovesse spuntarla Msc-Lufthansa? La cifra sarà parte di un'offerta che prevede la copertura dei 700 milioni già immessi dal Tesoro, che si è impegnato fino a 3 miliardi. Le altre parti dell'offerta riguardano la nuova rata di 400 milioni e un premio tra il venti e quaranta per cento per l'attività svolta dalla società nei primi sette mesi di vita.

L'assemblea dei soci ha approvato martedì i ritocchi agli stipendi dei vertici aziendali. Così come erano stati proposti dal Consiglio di amministrazione. Saranno assicurate – a partire reotrativamente dal giugno 2021 – le stesse cifre annue al presidente con deleghe esecutive, Alfredo

Altavilla, e all'amministratore delegato Fabio Lazzerini. Quattrocento (sì, 400, nessun lapsus o errori di lettura) milioni di euro lordi di parte fissa. E basta qui? Assolutamente: presidente e ad incasseranno altrettanti 400 milioni di premio in caso di raggiungimento dell'obiettivo. Di quale obiettivo stiamo parlando? Della vendita di Ita Airways al migliore offerente. Premio praticamente acquisito, quindi.

Un'ultima cosa. L'imminente prossimo cambio di assetto proprietario ha consigliato al Ministero dell'economia, azionista al 100%, a non occuparsi del consiglio di amministrazione, nonostante le dimissioni di sei consiglieri su nove. La lettera di disimpegno è arrivata nelle scorse settimane. Rimarranno tutti in prorogatio per accompagnare la società verso il nuovo corso. Nel corso dell'assemblea non sono però mancati momenti di tensione. E non solo a causa degli 8 milioni di euro riconosciuti ai consulenti Jp Morgan, Mediobanca, Grande Stevens e Sullivan&Cromwell. Giudicati oltretutto "inopportuni dal momento che a gestire la cessione dell'azienda dovrebbe essere l'azionista, cioè il Tesoro". E c'è stata pure una discussione sulla remunerazione del board. Ora è sperabile che tutto di esaurisca a giugno, con il verdetto finale sulla cessione dell'eredità della putrefatta Alitalia. La ex fallita sotto una montagna di debiti.

ALEMANIA INVITA A LÍDERES SUDÁFRICA, INDIA, INDONESIA Y SENEGAL

# Brasil escluso por tercera vez consecutiva

Brasil fue excluido por tercera vez consecutiva del G7, anunciaron hoy los medios locales, subrayando que Alemania, el país que preside la cumbre que este año se realizará del 26 al 28 de junio, invitó a los líderes de Sudáfrica, India, Indonesia y Senegal. De este modo, el grupo que integran los siete paí-



Jair Bolsonaro

ses más industrializados del mundo decidió dejar afuera a Jair Bolsonaro, el presidente del gigante sudamericano que nunca pudo participar desde que justamente asumió hace tres años.

En la última edición, celebrada el año pasado en el Reino Unido, Australia, India, Sudáfrica y Corea del Sur fueron las naciones invitadas.

En 2020, Bolsonaro dijo que podía ser invitado al G7, que entonces presidía Estados Unidos, bajo la presidencia de Donald Trump. Sin embargo, debido a la pandemia, el encuentro se pospuso y Brasil volvió a quedar fuera de la lista.

Lo mismo sucedió en 2019, el primer año del gobierno de Bolsonaro. En aquella ocasión, el presidente

francés, Emmanuel Macron, anunció ayudas de emergencia para combatir los incendios en la Amazonía, en el clima de tensión entre Brasil y Francia por las críticas del jefe del Eliseo a las políticas ambientales brasileñas.

Tras el anuncio de una posible intervención francesa, Bolsonaro planteó dudas sobre los reales intereses de Macron en relación con la selva fluvial.

En la edición de este año, los miembros del G7 debatirán temas en torno a la sostenibilidad y la política climática, que ya era tema central de la presidencia alemana en el grupo.

Bajo el lema "Avanzar hacia un mundo equitativo", el encuentro debatirá temas como el fortalecimiento de alianzas por un planeta sostenible.

DUE RIALZI CONSECUTIVI PER LA PRIMA VOLTA DAL 2006

## Fed alza tassi di mezzo punto

La Fed alza i tassi di interesse di mezzo punto percentuale, portando il costo del denaro in una forchetta fra lo 0,75% e l'1%. Per la Fed si tratta del primo aumento da mezzo punto dal 2000 e della prima volta dal 2006 che alza i tassi in due riunioni consecutive. In marzo aveva ritoccolato al rialzo il costo del denaro di un quarto di punto. La guerra in Ucraina creerà probabilmente pressioni al ri-

alzo per l'inflazione e peserà sulla crescita. La Fed sottolinea comunque come sulle implicazioni del conflitto sull'economia americana c'è grande incertezza. La riduzione del bilancio della Fed inizierà in giugno a una velocità di 47,5 miliardi di dollari al mese fino ad agosto. Lo afferma la Fed al termine dei due giorni di riunione, sottolineando che ulteriori rialzi dei tassi sono appropriati.

Con quattro giornate ricche di impegni di carattere politico-istituzionale e di incontri con la collettività italiana è iniziata in Sud America la missione del Vice Segretario del Partito Democratico, Peppe Provenzano.

L'ex Ministro per il Mezzogiorno, da sempre attento studioso dei fenomeni migratori, è accompagnato in questo viaggio dal parlamentare eletto in America Meridionale Fabio Porta e da Eugenio Marino, Vice Responsabile del Pd per l'organizzazione.

Le prime due tappe della missione, che proseguirà in Cile e Uruguay, hanno toccato le due principali capitali dell'emigrazione italiana in Sud America, San Paolo e Buenos Aires. A San Paolo l'esponente del Pd, dopo avere incon-

**LA MISSIONE** Visiteranno anche Cile e Uruguay

## San Paolo e Buenos Aires prime tappe della missione politica di Provenzano e Porta

trato il Console Generale d'Italia Domenico Fornara, ha voluto fare partire la sua fitta agenda di impegni con una visita all'antica "Hospedaria dos Imigrantes" oggi Museo dell'Immigrazione, negli stessi locali che hanno accolto milioni di immigrati, in gran parte italiani, è oggi attivo il progetto di accoglienza ai senza fissa dimora dell'Arsenale della Pace, promosso dal Sermig di Torino.

Presso i nuovi locali della Camera Italiana di Commercio a San Paolo, la delegazione del Pd ha potuto incontrare lo staff dirigenziale della storica istituzio-



Fabio Porta

ne commerciale, ancora oggi importante punto di riferimento della business community italiana in Brasile. Tra i numerosi incontri di carattere politi-

co con esponenti brasiliani da segnalare quelli con il candidato a Presidente della Repubblica Luis Inacio Lula da Silva e il candidato a Vice Presidente Geraldo Alckmin. Presso il Circolo Italiano di San Paolo, infine, l'incontro con i rappresentanti della grande collettività italiana a San Paolo.

Non meno intensa e significativa l'agenda degli incontri che Provenzano e Porta hanno in programma a Buenos Aires: sempre al Circolo Italiano l'incontro con la nostra collettività promosso da Circolo del Pd "David Sas-

solì", intitolato alla figura del Presidente del Parlamento Europeo recentemente scomparso. Significativa ed emozionante la visita al ESMA, già centro di detenzione e tortura di chi si oppone alla dittatura militare e oggi centro di memoria permanente. Un dibattito organizzato dal Circolo Pd "Berlinguer" sulle prospettive comuni dei progressisti in Europa e America Latina e una serie di incontri con esponenti politici locali completeranno la ricca agenda di incontri in Argentina delle delegazioni del Partito Democratico.

**L'INTERVENTO** Una città unica al mondo, dove mangiare è una religione

# Perché amo Napoli? Ma come fate voi, a non amarla???

di ANTONIO GARGIULO

A Napoli al ristorante ho ordinato "una braciola" e quando mi sono visto arrivare un involtino in umido ho chiesto al cameriere "ma io avevo chiesto una braciola..." e quello mi ha risposto "e questa cos'è?". Comunque l'ho mangiata ed era una meraviglia, buona come poche altre cose che ho mangiato.

A Napoli alla cassa del bar ho visto una scatola di vetro piena di cioccolatini a forma di bacio Perugina, incartati nella carta stagnola uno per uno, ho chiesto "ma sono Baci?" e la signora mi ha risposto "Certo che sono baci, li facciamo proprio noi!" ed erano buonissimi.

A Napoli sono entrato in una tavola calda, saranno state le quattro del pomeriggio, volevo prendere qualcosa da riportare a mio figlio prima di ripartire, ma avevano finito tutto. Ho chiesto "avete qualcosa di pronto?" il marito della cuoca mi ha risposto "e che problema c'è, glielo prontiamo". Poi è uscita la cuoca e mi ha detto "le faccio una frittata di maccheroni, qualche croché e un po' di pasta cresciuta, vabbuò!". Io le ho detto "ma quanto tempo ci vuole?" e lei ancora "e che fretta avete, vi sedete qui e vi fate compagnia con mio marito, vi bevete una birra intanto che aspettate"

E dopo una mezz'ora io conoscevo tutta la storia della famiglia, fino a quell'infame di uno dei cugini,

che San Gennaro gli faccia uscire uno sbocco di sangue. Marcio.

In compenso la roba era buonissima e m'è sembrato che si facessero pagare per farmi un favore, perché pareva mi volessero regalare tutto.

A Napoli ho mangiato una cosa che si chiama "genovese" e l'ho digerita dopo tre giorni, cioè no, a digerire l'ho digerita subito, è che dopo tre giorni ancora mi pareva di averne qualche pezzetto sulla barba per come mi sentivo avvolto dal profumo.

A Napoli mi hanno servito un caffè con le tazzina che mi scottava le labbra e non ho dovuto manco chiedere il bicchiere d'acqua, perché me l'hanno messo davanti direttamente insieme al caffè, però il barista non si fidava, voleva vedere se l'acqua la bevevo pri-

ma o dopo il caffè, pareva che trattenesse il fiato per l'ansia. Quando ha visto che l'ho bevuta prima ha sorriso e io mi sono sentito come se avessi superato un esame all'università.

A Napoli sono andato a pranzo con due amici napoletani e hanno ordinato "pasta e patate" e poi momenti si scannano perché uno diceva "la provola ci vuole" e uno diceva "la provola non ci vuole" e io stavo zitto e temevo che alla fine mi menassero a me. Ma quando è arrivata la mia pizza con i friarielli hanno fatto pace e mi hanno fatto tutto un corso su come va preparata, in che punto del forno va messa perché si cuocia bene, come la ricotta debba fare da ripieno del cornicione, cose così. (La pizza era squisita e pure la loro pasta e patate, che per la cro-



naca la provola c'era).

A Napoli ho mangiato il casatiello e i ciccioli, una parmigiana di melanzane che quando ho chiesto "ma le melanzane come sono cotte?" mi volevano cacciare dal ristorante e farmi girare con un cartello attaccato al collo con scritto "ha chiesto come sono cotte le melanzane della parmigiana!". Ho scoperto che le ciambelle con lo zucchero le chiamano "graffe" e guai pure quelle se ti azzardi a dire "ma sono cotte al forno?". Ho scoperto che le sfogliatelle e le ricce sono due cose diverse, ma comunque se vuoi mangiare quelle più buone devi andare in un forno che sta a "vico Ferrovia" che se gli

passi davanti non gli daresti una lira. Perché a Napoli quello che ti mangi conta più di dove lo mangi.

A Napoli ho capito che mangiare è una religione, ha i suoi riti e le sue cerimonie, è un atto sacro e mangiare da soli è triste, e se stai al tavolo da solo il cameriere si preoccupa e ti viene a chiedere dieci volte "come va? come state?" e dopo viene pure la padrona del ristorante e poi pure suo marito e ti mandano pure i figli, perché tante volte dovessi sentirti triste, non sia mai, come te lo gusti il mangiare?

E poi mi dite perché amo Napoli? Ma come fate voi, a non amarla???

Come.

## SOVRAPPESO DI TUTTA EUROPA, CIOÈ LA MAGGIORANZA (59%)

### Ossessionati dal bello mangiamo di brutto

Ossessionati dal bello, dal canone del bello fissato in un corpo snello e magro. Infatti palestre a monsoni e non a semplici piogge. E cibi che siano per carità magri e senza grassi. E biologici ci mancherebbe. E creme che asciugano, snelliscono, distendono, aspirano e cancellano ogni forma di ritenzione idrica. E cosmesi che rigenera, piolla, distende. E abiti che dimagrano non solo nella vista. E attrezzi ginnici e semi ginnici da mettersi in casa. E runner in ogni strada in ogni weekend e pure nei giorni feriali...Però nella sostanza ci prendiamo in giro,

ci facciamo fessi da soli.

In Europa coloro che la bilancia dichiara sovrappeso sono il 59 per cento degli adulti. E' in sovrappeso anche la percentuale che li conteggia rispetto al resto della popolazione. E i bambini? Promettono peggio: in sovrappeso, già in sovrappeso il 29 per cento dei bambini. Troppo complicato stabilire se è colpa dell'industria alimentare o delle famiglie, del fast food o del junk food, dell'ignoranza o della protervia a tavola e dintorni, dell'alcol o delle merendine. Quel che è pesantissimo e pesantemente cer-



to è che, ossessionati dalla bellezza, mangiamo di brutto, pesantemente di brutto.

# Quella ucraina è anche una guerra per il cibo

La Fao stima che il conflitto potrebbe portare oltre 13 milioni di persone a situazioni di fame molto gravi e questo perché un terzo di quanto solitamente prodotto in Ucraina potrebbe non essere raccolto o coltivato

di MARCO PERDUCA

Tra le vittime della guerra all'Ucraina ci sono anche gli approvvigionamenti energetici e alimentari. Se i primi sono al centro di un dibattito quotidiano legato alle sanzioni internazionali volte a limitare le entrate che finanziano l'aggressione del regime di Putin grazie al commercio di gas e petrolio verso l'Europa, i secondi iniziano a farsi sentire per le ricadute su prezzi, scelte e regimi alimentari di mezzo mondo. Tanto la Russia quanto l'Ucraina sono tra le maggiori produttrici al mondo di grano e mais, ingredienti necessari per sfamare esseri umani e nutrire animali. La Russia ha deciso di bloccare le sue esportazioni in vista di un conflitto prolungato, mentre l'Ucraina non può seminare né esportare perché sotto bombardamenti. Negli ultimi due anni la pandemia aveva colpito duramente la produzione di cibo anche se non tutte le regioni del globo avevano sofferto allo stesso modo. Nel 2020 più della metà (418 milioni) delle persone denutrite viveva in Asia, più di un terzo (282 milioni) in Africa, mentre 60 milioni erano le vittime in America Latina e nei Caraibi. Come da sempre, l'aumento più netto della fame si è verificato in Africa dove la prevalenza stimata della denutrizione (21% della popolazione) era più del doppio di quella di qualsiasi altra regione. Questa crisi andava ad aggiun-

gersi al peggioramento delle condizioni climatiche degli ultimi anni e ora alla guerra nel "cuore dell'Europa".

La FAO stima che la crisi in Ucraina potrebbe portare oltre 13 milioni di persone a situazioni di fame molto gravi e questo perché un terzo di quanto solitamente prodotto in Ucraina potrebbe non essere raccolto o coltivato (una perdita di circa un quinto della fornitura mondiale di grano proveniente da quel paese). Gli attacchi che si stanno protrando nella stagione di semina fanno prevedere che anche i raccolti futuri saranno in serio pericolo. A parte la situazione ucraina, le sanzioni economiche alla Russia, il più grande produttore mondiale di grano in assoluto, hanno ulteriormente ridotto le forniture globali o, comunque, alzato il prezzo delle importazioni specie per i paesi più poveri dove i prezzi di questi beni sono spesso calmierati dai governi per evitare di acuire situazioni socio-economiche e politiche critiche. Prima dell'inizio dell'invasione russa l'Ucraina rappresentava il 12% delle esportazioni mondiali di grano, il 16% di quelle di mais e il 46% della produzione mondiale di olio di girasole. Se per l'Italia il problema non si pone, per il resto del mondo sì.

La crisi dei prezzi alimentari legata alla guerra in Ucraina è solo un'anteprima di ciò che potrebbe accadere se il conflitto non dovesse essere breve oppure se si espandesse

e, anche per via del ritorno ai combustibili fossili, si dovesse acuire il peggioramento del cambiamento climatico. Con l'aumento delle temperature a causa dell'aumento delle emissioni di gas serra aumenterà anche il prezzo di altri tipi di cibo. Anche per questi motivi è probabile che gli aiuti umanitari subiscano per primi ulteriori colpi. A fine marzo, il direttore esecutivo del Programma alimentare mondiale, David Beasley, ha avvertito il Consiglio di sicurezza dell'Onu che l'aumento dei prezzi dei generi alimentari avrebbe anche reso impossibile il lavoro della sua agenzia impegnata a sfamare circa 125 milioni di persone in zone di carestia o conflitto.

Come se non bastasse, la Russia e la sua alleata Bielorussia, principali produttori di fertilizzanti utilizzati dagli agricoltori in tutto il mondo, o non possono vendere i propri prodotti per via delle sanzioni oppure se li fanno pagare cari e diminuire l'uso di fertilizzanti rischia di far ridurre ulteriormente i raccolti o far lievitare i costi di produzione. Se alcuni governi potrebbero sovvenzionare i fertilizzanti o il grano, o entrambi, altri potrebbero non essere in grado di farlo rischiando la fame per i propri popoli oppure sommosse come quelle delle cosiddette "primavere arabe" del 2010-2011.

L'impatto della guerra sul costo del cibo è stato tanto rapido quanto devastante. Il monitoraggio mensile della FAO

relativo a marzo del prezzo di un paniere di beni di base è salito al livello più alto da quando si misura (1990) - un aumento del 60% rispetto al paniere di marzo 2021. Secondo le Nazioni Unite i prezzi dei generi alimentari potrebbero aumentare di un ulteriore 20% in parti del mondo che dipendono dalle esportazioni ucraine e russe il che implicherebbe anche prezzi più elevati per gli aiuti alimentari internazionali, creando un peso difficilmente sopportabile per contesti fragili o instabili.

A tutto questo va aggiunto il probabile peggioramento delle temperature globali i cui effetti potrebbero essere letteralmente devastanti per i paesi economicamente svantaggiati. Infatti, secondo il rapporto del febbraio scorso dell'Intergovernmental Panel on Climate Change tutti gli indicatori segnalano che la siccità sia in aumento come inondazioni e incendi anche in aree agricole un tempo affidabili, come la California e l'Europa meridionale, facendo crollare i numeri di produzione e aumentare i prezzi.

Giusto per fare un esempio che raramente viene evocato, qualche giorno fa il ministro dell'agricoltura cinese Tang Renjian ha avvertito che il raccolto di grano invernale del paese sarà scarso dopo che le regioni di coltivazione del grano sono state colpite da gravi inondazioni. Come reagirà una Cina affamata?

Le cause di questa crisi nella

crisi sono chiare: da una parte l'aggressione russa all'Ucraina, dall'altra il perseguimento di monoculture in virtù della (presunta) globalizzazione dei mercati. Quel che non è chiaro è come la si possa affrontare guardando al medio lungo periodo. Malgrado si sia quotidianamente bombardati da vuote previsioni di nuovo ordine mondiale o inutili commenti sull'andamento della guerra, all'orizzonte non si vedono soluzioni che possano strutturalmente mettere in discussione questi regimi oligopolistici e i problemi che si portano dietro (o creano).

Da nessuna parte, neanche tra chi lancia dettagliati allarmi, si intravede una risposta che possa essere di segno diametralmente opposto a quanto abbiamo visto accadere dall'inizio del XXI secolo, malgrado si sia di fronte a scelte politiche ben precise di privilegio di partnership non si capisce quale sia l'alternativa alle dipendenze energetico alimentari di cui stiamo subendo le conseguenze in questi giorni. È chiaro che la soluzione non può essere un ritorno all'autarchia là dove certe colture sono possibili né il protezionismo o il razionamento delle derrate verso paesi "alleati" - anche perché come abbiamo visto ci sono decine di milioni di persone che sopravvivono grazie a interventi umanitari coordinati dall'Onu - quel che non è chiaro è che dopo questa guerra il ritorno al "business as usual" sarà molto difficile.





Senza entrare ora nel merito di come si possano prevedere, o chiudere, conflitti armati interni o internazionali scatenati da un membro permanente del Consiglio di Sicurezza, meraviglia che in giorni come questi non ci sia stata una sollevazione da parte di pensatori, strateghi o attivisti dei diritti umani a favore del godimento del progresso scientifico e delle sue applicazioni. Sembra che tutto sia ostaggio dell'ideologia o dei

dogmi del passato. Da 30 anni, specialmente negli USA, esiste una decina (scarsa) di piante prodotte grazie a modifiche genetiche che consentono maggiori rendimenti, minor consumo di terra e fitofarmaci e migliore qualità del prodotto finale, gli OGM, piante che l'Europa ha messo al bando 20 anni fa. Da una decina di anni sono state sviluppate nuove tecnologie di editing del genoma che consentirebbero la coltiva-

zione di piante più resistenti, più nutrienti, adattabili a microclimi ostili senza imporre necessariamente prodotti o tecniche proprietarie. Una di queste tecniche, nota come CRISPR le cui inventrici hanno vinto il Nobel per la chimica nel 2020, avrebbe anche il "pregio" di abbassare i costi. Eppure, nuovamente, l'Unione europea ha deciso di normarne l'uso come se fossero degli OGM applicando a un'invenzione del 2012 regole

del 2001. Fino a quando l'ideologia continuerà a guidare le decisioni non ci potrà essere un futuro sostenibile né relativamente alla pace né a tutto ciò che le guerre si portano dietro. Mai come in questo caso si applica l'abusato quesito del "se non ora quando" e l'Italia, che per una volta ha assunto decisioni drastiche, potrebbe avviare una sperimentazione in campo aperto di quel che fino a oggi importava.

Propaganda, contrapropaganda y mucho misterio para la guerra entre Rusia y Ucrania, que, desde muchos puntos de vista, empieza a teñirse de amarillismo. Las versiones filtradas desde el Kremlin casi siempre se contradicen con las que salen de Kiev o de la prensa independiente internacional y, sobre todo, de los servicios secretos británicos, que, hasta ahora, son los más atendibles. Encontrar detalles de verdad sobre lo que pasa en suelo ucraniano es extremadamente difícil. No sabemos, con ciertas exactitud, cuantas decenas de miles de muertos civiles hay de ciudades completamente destruidas y nadie se anima a afirmar cuantos soldados murieron de cada parte en conflicto.

Lo único cierto es la devastación que está trayendo la guerra. Países destripados, ciudades como Mariupol arrasadas y millares de muertos.

### "POSIBILIDAD DE UN GOLPE INMINENTE CONTRA PUTIN"

Mientras Putin sigue mostrando sus músculos, tratando de dar una imagen intachable de Rusia y su gobierno, desde Londres, en las últimas horas, llega una reconstrucción que sostiene lo contrario. Según analistas del diario financiero londinense City AM, el "Zar" corre el serio riesgo de ser derrocado a través de un golpe de las cúpulas militares.

Hay rumores de una rebelión inminente de los líderes de Moscú contra su propio presidente. Habría varios oficiales superiores del FSB (la ex KGB) y otros servicios de Gru y FSO y el llamado grupo "Silovski", La idea de un golpe se comenta insistentemente por la frenética actividad de las redes sociales en Rusia y en el Este Europeo, que, en los últimos días estuvo al

## ¿Los últimos días de Putin?



Vladimir Putin

borde del colapso. Según los analistas, el presidente ruso está "muy preocupado" y reforzó la seguridad en el Kremlin y sus alrededores. Esta sería una señal muy significativa según el experto en seguridad ruso Andrei Soldatov, entrevistado por Cepa (Centro de Análisis de Políticas Europeas).

### ¿CUANTOS RUSOS MURIERON HASTA AHORA EN LA GUERRA?

Para llegar a ciertas conclusiones bastante lógicas vemos, detrás de escaña e intrigas, una dramática guerra, donde realmente muere mucha gente. Bombas y misiles que llueven en racimos y el número de muertos aumenta constantemente. Pero incluso en este caso, la historia toma contornos amarillos. ¿Cuántas pérdidas se han producido realmente en el ejército ruso hasta ahora? El SBU, o sea el Servicio de Seguridad de Ucrania, afirmó haber interceptado una comunicación entre un soldado ruso y un amigo en la que el militar decía que Rusia perdió más soldados en Ucrania que en

cuatro años en Chechenia y la noticia fue rápidamente reportada por CNN para el mundo occidental. En el audio, se escucha al soldado expresar su descontento porque los miembros de élite de la Guardia Nacional Rusa Rosgvardiya y la Fuerza Especial de Policía de Omon abandonaron Ucrania. "Son unos malditos inútiles. -dice el soldado- Ellos están volviendo a Rusia. Todos estos combatientes de fuerzas especiales 'fantásticos' que teníamos se retiraron huyeron y se niegan a seguir adelante".

Hasta ahora, el número real de soldados rusos muertos en Ucrania es un misterio. Fuentes oficiales rusas hablaron de bajas masivas, pero nunca dieron una cifra exacta. A mediados de marzo el Komsomolskaya Pravda publicó y luego eliminó un informe de que el Ministerio de Defensa había registrado 9.861 bajas. Según estimaciones de la OTAN, Rusia habría perdido al menos 15.000 hombres, sin embargo, para los analistas del gobierno ucraniano los soldados rusos muertos son más de 22.000.

### UCRANIA, EL ROBO DE TRIGO: LA ACUSACIÓN DE KIEV Y EL FANTASMA DE LA CRISIS ALIMENTARIA

Según fuentes oficiales ucranianas, en los últimos días Rusia habría robado 400.000 toneladas de trigo. El mayor riesgo, en estos momentos, es que Ucrania se esté viendo obligado a enfrentar una grave emergencia alimentaria. Así lo informó Taras Vysotsky, primer viceministro de agricultura, citado por The Kyiv Independent. El robo total asciende a un tercio de todas las existencias de cereales en las

regiones ocupadas de las provincias de Zaporizhzhia, Kherson, Donetsk y Lugansk. Según Vysotsky, si continúan los robos, la situación podría empeorar y las regiones, así como la población, podrían entrar pronto zona de "hambre". Otro dato no menor que podría mostrarnos una pronta caída del Zar, son los suicidios de importantes empresarios rusos en los últimos 2 meses. ¿Suicidios u homicidios? Fueron al menos seis los empresarios rusos hallados muertos en los últimos tres meses. Cuatro de ellos trabajaban en el gigante estatal Gazprom. Y en tres casos se investiga si mataron a miembros de sus familias antes de suicidarse. Un ejecutivo de Gazprom fue encontrado muerto en su casa de campo en Leninsky, cerca de Leningrado, el 30 de enero de 2022. La cadena rusa RenTv lo identificó como Leonid Shulman, jefe de transporte de Gazprom Invest, y la agencia estatal rusa RIA Novosti escribió que se había encontrado una nota de suicidio en la escena. El 25 de febrero encontraron muerto, en el mismo pueblo, Alexander Tyulakov, otro alto ejecutivo de Gazprom. Según el diario ruso Novaya Gazeta Tyulakov fue encontrado muerto en su garage, afirmando que había sido un suicidio. El multimillonario ruso, de origen ucraniano, Mikhail Watford fue encontrado muerto en su casa de Surrey, Inglaterra, el 28 de febrero. La policía local explicó a la cadena CNN que la muerte está siendo investigada por un forense y que se presentará un informe el 29 de julio. ¿Purgas stalinianas? ¿Suicidios por no vender más gas? ¿Inconfirmitad por la traición del amigo Putin que permite que se fundan empresas? Aún no hay respuestas.

"Putin è il principale criminale di guerra del XXI secolo e sarà sicuramente processato". Il piglio risoluto, gli occhi serrati a mo' di sfida, le labbra tese a proferire una condanna, Iryna Venediktova ha una sola certezza: "Come comandante in capo delle forze armate russe, è lui il responsabile delle atrocità commesse in Ucraina. Riusciremo ad arrestarlo e verrà processato".

Da due mesi la procuratrice generale ucraina indaga sui crimini di guerra commessi dall'esercito russo dopo l'invasione - "oltre 8.000 individuati finora" -, ogni giorno aggiorna la cruda contabilità dei massacri, non esita a postare su Twitter nome e cognome di uno dei presunti responsabili della morte e delle torture di civili a Bucha, a rischio di smentita.

A Irpin, davanti alla suggestiva Casa della Cultura, tra colonne e volte che un tempo ospitavano i concerti della Filarmonica e ora devastata dai colpi di artiglieria e dalle fiamme, in sottofondo le lamiere smosse dal vento che ancora restituiscono un suono sinistro, Venediktova convoca la stampa e snocciola gli ultimi dati: solo in questa città sono stati trovati 290 corpi, anche quello di un bambino. Solo 185 sono stati identificati, mentre "55 sono solo resti umani". E ancora: "In 40 sono stati uccisi da spari, 35 dalle schegge, 5 dalla fame". Altri 210, invece, sono in tali condizioni che non si è ancora capito come siano morti.

Ai piedi dell'edificio bianco e azzurro dalle pretese neoclassiche, la scenografia è preparata con cura, a favore di telecamere, dagli investigatori in giubbotto blu con la scritta War Crimes sulla schiena: pezzi di missili, mine antiuomo, bombe, distesi sull'asfalto più

## L'ACCUSA

### Ue: "Kirill é responsabile delle minacce all'integrità dell'Ucraina"

"Il patriarca Kirill è responsabile del sostegno o dell'attuazione di azioni o politiche che minano o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina, nonché la stabilità e la sicurezza in Ucraina. Inoltre, sostiene il governo russo ed i decisori responsabili dell'annessione della Crimea e della destabilizzazione dell'Ucraina". Così recita il testo in cui appare anche il nome del patriarca ortodosso Kirill. La Russia non ha mai attaccato nessuno nella sua storia, ha solo protetto i suoi confini. Lo ha detto il patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Russia in un sermone nella Cattedrale dell'Arcangelo al Cremlino riportato da Interfax. "Noi non vogliamo combattere nessuno. La

Russia non ha mai attaccato nessuno. Sorprendentemente, un Paese grande e forte non ha mai attaccato nessuno, ha solo protetto i suoi confini. Dio conceda che il nostro Paese rimanga forte, potente e amato da Dio fino alla fine dei tempi", ha affermato. Il patriarca ha poi pregato perché Dio "rafforzi la fede, la pietà e la saggezza del popolo e dia la forza di lavorare sempre, vivere e, se necessario, combattere per preservare lo stile di vita libero e indipendente del popolo e della Russia". "Possa Dio salvare il suolo russo dalla faida e dall'invasione straniera e rafforzare il credo ortodosso, che è l'unica forza spirituale capace di unire veramente il nostro popolo. Crediamo che Dio ci concederà

la sua misericordia e la sua grazia, anche durante questi tempi turbolenti", ha detto. Oggi la Commissione europea ha proposto di sanzionare il capo della Chiesa ortodossa russa nell'ambito di un sesto pacchetto di misure in risposta alla guerra in Ucraina. La Chiesa ortodossa russa si dice scettica sui piani della Commissione europea di imporre sanzioni al patriarca Kirill. "Il patriarca Kirill proviene da una famiglia i cui membri sono stati sottoposti per decenni a repressioni per la loro fede e posizione morale durante i giorni dell'ateismo militante comunista, senza temere reclusione e repressioni", scrive il portavoce della Chiesa ortodossa, Vladimir Legoyda.

## 'SOLO A IRPIN 290 CADAVERI, 55 SONO RESTI UMANI'

# La Procuratrice ucraina: "Putin é un criminale di guerra, lo processeremo"



o meno crivellato del parcheggio del teatro. "Contro i civili hanno usato mortai da 82 e 120 mm, mine, missili Iskander-M, armi vietate dalla Convenzione di Ginevra", indica Venediktova, camicia nera e piumino grigio-verde. "Ricordate la Cecenia, la Georgia due volte, ricordate

la Siria, ricordate nel 2014 la Crimea e il Donbass? Cosa è successo dopo? Niente. Chi ha pagato per questo? Nessuno", arringa la procuratrice determinata a non lasciare che le stragi di ucraini finiscano nell'oblio e restino impunite. "La 64ma Brigata motoriz-

zata è stata a Bucha, in 10 sono già stati incriminati, e poi a Irpin. Pochi giorni fa Putin l'ha premiata per le sue attività vicino a Kiev. Queste sono state le sue attività: uccidere e torturare civili, e chissà cos'altro scopriremo. Come comandante in capo è lui il responsabile", tuona. "Sarà processato, insieme ad altri 600 sospettati, politici di alto livello, militari e agenti della propaganda russa. Meritano la condanna più severa: restare in prigione fino alla fine dei loro giorni", è la sua sentenza.

Alle indagini partecipano la Corte penale internazionale ed Eurojust, e collaborano investigatori di diversi Paesi europei. L'annunciata squadra di esperti italiani però "non è ancora arrivata, la stiamo aspettando", ha detto Venediktova all'ANSA

mostrando impazienza, mentre a Roma si stanno completando le nomine interministeriali degli investigatori, tra medici legali, esperti forensi e balistici.

Intanto al cimitero di Irpin si continuano a scavare fosse, pronte ad accogliere i corpi delle vittime man mano che vengono identificate. Almeno 100 sono le tombe aggiunte di recente, dice il guardiano Petro Koroll, mettendo in guardia dal rischio di mine nella zona. Un anziano si raccoglie davanti a quella di sua moglie Svitlana, circondato dai suoi due figli ormai adulti.

Sistema le corone di fiori di plastica sulla sabbia, annoda dei foulard sulla croce di ferro. E le parla: "A casa stiamo tutti bene. So che non vuoi, ma posso fumare?"

LAURENCE FIGÀ-TALAMANCA

# Il crepuscolo imperiale di Putin apre spazi a una nuova idea di mondo

Si profilano panorami economici, politici e sociali che potrebbero cambiare le coordinate dell'ordine universale, prospettando inedite alleanze

di FRANZ FOTI

In molti ambienti politici internazionali si dà ormai per scontato che sia questa l'ultima primavera di Putin al comando della Russia e che il declino inesorabile del sogno imperiale dell'ultimo zar sia già scritto. Sono scenari plausibili, ma non scontati. Fatto è che la furiosa barbarie scatenata in Ucraina da Putin non potrà essere cancellata e tanto meno pensare che le ferite inferte al popolo ucraino, alla democrazia delle nazioni e al loro equilibrio esistenziale, possano chiudersi senza che nulla cambi negli assetti futuri delle comunità internazionali.

Si profilano panorami economici, politici e sociali che potrebbero cambiare le coordinate dell'ordine universale e si prospettano inedite alleanze su cui costruire una nuova idea di mondo. Quella più accreditata nei botteghini della politica estera sembra essere quella di una stretta alleanza, dialettica e trasparente, fra Cina e Usa, sollecitata nei giorni scorsi anche da Philip Kotler che invitava le due superpotenze a dimostrare di essere nazioni leader di pensiero e creatività attraverso cui costruire un nuovo ordinamento internazionale di pace e prosperità (Il Sole 24 Ore). Si tratterebbe di stabilire gli assi anomali di ciò che potremmo definire "degli antagonismi convergenti". Lo scopo dovrebbe essere quello di offrire al mondo

intero l'immagine di due potenze dominanti che smettono di sfidarsi e punzecchiarsi all'insegna di chi si mostra più potente o prepotente, ponendosi verso i popoli come nazioni guida munite di senso di responsabilità, di voler sviluppare un reale senso di benessere universale, di perseguire la smilitarizzazione e il rispetto della dignità della persona e dei diritti umani conseguenti. Il tutto all'insegna della cooperazione prevista dall'ONU con l'Agenda 2030. Dunque una visione sostenibile dal punto di vista economico, politico-sociale ed ecologica, senza mai sottacere intenti encomiabili come la lotta alle povertà, alle disuguaglianze e alle degenerazioni climatiche.

Si tratterebbe di costruire un pentagono per armonizzazione le aspettative di futuro delle nuove generazioni e delle società del presente le cui facce dovrebbero essere rappresentate da quelle che si configurano come le cinque C: Comprensione, vale a dire capacità reciproca di porsi nei panni degli altri interpretando i bisogni altrui senza intolleranza e intransigenza; Contemperazione, quale attitudine di adattamento alle differenti realtà ed esigenze, priva di senso della supremazia; Cooperazione, predisposizione a costruire, realizzare insieme le forme di protezione, di progettazione, d'innovazione per migliorare la qualità della vita dei popo-



li; Convergenza, concepita come risultante di forze differenti orientate a un progetto comune, non antagonistico, determinando un reale e possibile punto di equilibrio e di stabilità sociale, economica e politica; Coesistenza, intesa come volontà chiara, netta, inequivocabile, di fornire un'impronta di pace e di rispetto delle specificità dei popoli in un quadro di difesa delle condizioni ambientali e dei diritti umani. L'impresa non sarebbe ardua, ma presenta serie difficoltà unitamente a discrete affinità che coinvolgono le esigenze di prospettiva dei due universi: quello occidentale e quello asiatico. Tra pochi decenni la Cina si troverà con due miliardi di cittadini per i quali il sostegno del commercio è

indispensabile per evitare forti tensioni sociali. A questo proposito conflitti militari e limitazione agli scambi sarebbero deleteri. La potenza asiatica ha bisogno di stabilità politica, economica e sociale perché è la sola che le consente di tutelare la sovranità e la sicurezza, dentro e fuori dalle sue mura. Gli obiettivi tracciati dal Partito Comunista sono stati molto chiari: rafforzare il mercato interno senza affidarsi solo alle esportazioni; resilienza e autosufficienza tecnologica e scientifica di marca cinese; crescita ecosostenibile; promozione del multilateralismo nelle relazioni internazionali. Secondo Lifang Dong, presidente dell'Associazione Silk Council, intervenuta al Master d'intelligenza dell'Università della Calabria, ci sono segnali interessanti venuti fuori dall'incontro Biden-Xi Jinping dello scorso marzo: uscire dalla logica della guerra fredda; assicurare un futuro di pace; la guerra è considerata un grave ostacolo all'economia mondiale; dialogo aperto con l'occidente per scongiurare una terza guerra mondiale; un'Europa più indipendente dagli USA potrebbe evitare una crisi economica e umanitaria. E poi sussistono i cinque principi che ispirano la politica estera cinese con cui raffrontarsi. Secondo Dong questi principi si ispirano al rispetto reciproco della sovranità e dell'integrità territoriale, al gradimento della non

ingerenza reciproca negli affari interni, sanciscono l'uguaglianza e vantaggi reciproci da trarre nelle relazioni internazionali, sostengono la coesistenza pacifica.

Gli USA con questi indirizzi dovranno pur misurarsi sapendo che la Russia, per il momento, non è più considerata potenza universale e affidabile nei rapporti economici e geopolitici mondiali. Le due superpotenze dovranno prendere atto che c'è necessità anche di una terza forza d'equilibrio rappresentata dall'Europa autonoma, compatta e determinata nei suoi confini di sicurezza militare, economica, politica e sociale. È fin troppo evidente che questa Europa al momento stenta fin troppo a munirsi di questo assetto indispensabile e tempestivo senza del quale sarà difficile ridisegnare una nuova idea di mondo. Pensiamo a un mondo ecosostenibile e pacifico, che amplia gli spazi di democrazia, riduce le disuguaglianze, offre favorevoli orizzonti alle nuove generazioni. Senza questo equilibrio solidale, di libertà economica, politica e culturale, sarà molto difficile disegnare itinerari di felicità. Economia e politica hanno già mostrato i loro pesanti limiti e la guerra è l'ultima barbarica e distruttiva opzione cui far ricorso. Ora spetta alla sensibilità democratica dei popoli risvegliarsi, mobilitarsi e far sentire la propria voce. L'inerzia non sta più nell'ordine delle cose.

di ALESSANDRO CAMILLI

Trump, qualcuno preconcizza possa tornare presidente quando gli Usa torneranno a votare per chi alla Casa Bianca. Forse, ma anche no. Vai a sapere...Però Trump non se n'è mai andato, o meglio il suo segno resta forte, fortissimo nelle istituzioni americane. In particolare nella Corte Suprema che Trump da presidente ha riempito (verrebbe da dire infarcito, tanta è stata la quantità) di giudici conservatori, anzi di molto più che conservatori. La Corte Suprema Usa è di nomina politica, i nominati a quel consesso durano a vita. Tradizionalmente i giudici della Corte Suprema Usa, scelti e nominati dal presidente in carica, hanno una loro connotazione politica (appunto conservatori o progressisti) che è esplicita e non nascosta. Ma, una volta giudici della Corte Suprema, la connotazione resta certo ma si accompagna ad una sorta di forma pratica di indipendenza per così dire da se stessi. Insomma il membro della Corte Suprema Usa tempera la sua identità politica con istituzionale moderazione, in modo che la Corte sia la camera di compensazione e non quella di scoppia degli estremismi. Le nomine di Trump presidente, oltre a creare una Corte Suprema a maggioranza conservatrice, hanno accantonato questa caratteristica della moderazione istituzionale. Giudici della Corte Suprema son diventati non dei conservatori ma dei conservatori militanti.

#### LA BOZZA CHE CANCELLA L'ABORTO

Una bozza di risoluzione della Corte Suprema ha cominciato a circolare negli Usa. La sostanza della risoluzione è, se approva-

### E SE FOSSE BOOMERANG?

# Trump lotta nella Corte Suprema: pronta la cancellazione dell'aborto



Donald Trump

ta, che l'aborto negli Usa non sarà più consentito nei tempi e nei modi attuali. Da libera scelta della donna l'aborto passerebbe a comportamento e azione che configura reato. Reato se non in particolari e definite situazioni e ambiti temporali.

Pare siano già 21 gli Stati americani governati da repubblicani che hanno già scritte e per ora nel cassetto leggi che penalizzano l'aborto, lo limitano, lo vietano. Accanto alla censura e divieto di lettura nelle scuole di testi scientifici e letterari l'aborto come omicidio è la campagna culturale della destra sociale iper religiosa e iper anti Stato centrale. L'aborto legale cancellato è il massimo obiettivo e massimo trofeo dell'America fieramente reazionaria e fiera di essere tale.

Se la Bozza diventa Sentenza a tutti gli effetti, negli Usa abortire sarà sostanzialmente reato. Quale la possibile reazione soprattutto delle donne americane? I repubblicani

attendono nelle prossime elezioni di medio termine (dopo due anni di mandato presidenziale, a metà dei quattro) di raccogliere la maggioranza del Congresso. O almeno di cogliere una robusta vittoria elettorale che faccia da araldo

alla riconquista della Casa Bianca tra due anni. Molto legittima questa aspettativa, soprattutto l'inflazione non domabile a tempi brevi. Però questa dell'aborto reato, delle donne americane ricondotte all'aborto clandestino, delle donne

americane cui si sottrae la scelta...questo potrebbe suscitare movimento di reazione, movimento trasversale.

La sinistra americana, i democratici non hanno qui e ora grandi speranze elettorali fino a che sono sotto scacco da parte del loro estremismo, quello del soffocante politicamente corretto e quello dell'uomo bianco e occidentale demone e disgrazia della storia. Su queste basi nessun movimento popolare trasversale è possibile. Ma sulla condizione femminile riportata indietro di mezzo secolo, sulla libertà delle donne...

Forse se la Bozza diventa Sentenza i democratici americani trovano una ragione e una piattaforma e una speranza di campagna elettorale.

### LIBERARNE IL POTENZIALE PER RISPONDERE ALLE CRISI

## Fao, con la difesa delle foreste -3,6 miliardi di tonnellate di CO2 l'anno

Fermare la deforestazione, ripristinare i terreni degradati e utilizzare le foreste in modo sostenibile sono i tre modi per liberarne il potenziale e riprenderci dall'impatto di crisi come il Covid, i conflitti, la crisi climatica e la perdita di biodiversità, secondo il rapporto 2022 della Fao sullo stato delle foreste nel mondo.

L'arresto della deforestazione e il mantenimento delle foreste da soli potrebbero evitare di emettere 3,6 miliardi di tonnellate di anidride carbonica equivalente all'anno tra il 2020 e il 2050, circa il 14% di quanto è necessario fino al 2030 per mantenere il riscaldamento globale al di sotto di 1,5 °C.

"Il perseguimento equilibrato e simultaneo di questi percorsi può aiutare ad af-

frontare le crisi che si trovano davanti le persone e il pianeta, generando al tempo stesso benefici economici sostenibili, specialmente per le comunità rurali", scrive il direttore generale della Fao Qu Dongyu nella prefazione al rapporto, che è stato presentato al World Forestry Congress a Seoul. Oltre allo stop alla deforestazione, la seconda strada indicata è il ripristino di 1,5 miliardi di ettari di terreni degradati e l'aumento della copertura arborea che potrebbe aumentare la produttività agricola di un altro miliardo di ettari. Tra il 2020 e il 2050, il ripristino di terreni degradati attraverso l'imboschimento e il rimboschimento potrebbe portare fuori dall'atmosfera fino a 1,5 miliardi di tonnellate equivalenti di CO2 e all'anno, in

È STATA GIÀ ISOLATA IN DUE LABORATORI

# Crisanti: "Presto avremo Omicron 5 in Italia, nuove varianti più infettive per i vaccinati"

"Non sono più contagiose, semmai sono più infettive per i vaccinati". Ha risposto così Andrea Crisanti, direttore del Dipartimento di Microbiologia molecolare all'Università di Padova, interpellato dalla Dire in merito alla diffusione in Italia delle nuove varianti Omicron 3 e 4. "Questo accade- ha spiegato Crisanti- perché queste varianti non vengono riconosciute dal vaccino".

Dopo la variante Omicron 3, intanto, in Italia è stata già isolata la nuova sotto variante BA.4 di Omicron in due laboratori, uno a Reggio Calabria e l'altro a Monza.

Ne arriveranno delle altre? "Il punto non è fare la 'collezione' delle varianti- ha risposto il microbiologo alla Dire- ma vedere se hanno o meno una capaci-

tà di diffusione, sono due cose completamente diverse". Al momento, però, di loro se ne sa "ancora po-

chissimo, probabilmente hanno una contagiosità un po' più elevata per i vaccinati, ma tutto qui".



Andrea Crisanti

Quanto ad Omicron, secondo alcuni esperti, si tratterebbe di una variante diversa dalle altre perché ha una capacità straordinaria di evolversi. Ma cosa cambia rispetto agli altri virus? "Nulla, ci sono alcuni virus che cambiano in continuazione, altri un po' meno- ha chiarito Crisanti- dipende molto dalla biologia del virus".

Fatto sta che ad oggi ogni nuova subvariante si è mostrata più abile nell'infettare rispetto alla precedente, questo perché "il processo evolutivo va in quella direzione, cioè la spinta evolutiva è proprio verso la capacità riproduttiva. Quindi è logico- ha detto l'esperto- che si avvantaggiano le varianti più infettive".

In Sudafrica si va addirittura verso la quinta ondata, mentre si sono già diffuse ampiamente le varianti Omicron 4 e 5. Arriveranno anche da noi? "Se sono in Sudafrica- ha risposto Crisanti alla Dire- prima o poi arriveranno anche in Italia, è inevitabile".

Interpellato poi sull'utilizzo della mascherina, ancora obbligatoria al chiuso fino al 15 giugno su trasporti, per spettacoli e in strutture socio-sanitarie, il microbiologo ha detto: "La mascherina protegge molto bene, il problema è che a livello di popolazione non ha molto effetto. Se ci mettiamo la mascherina al supermercato, ma poi la togliamo quando andiamo al ristorante o in discoteca, la mascherina durante la giornata avrà un impatto del 10%, se tutto va bene. La masche-

rina protegge chi la usa in continuazione e in modo diligente".

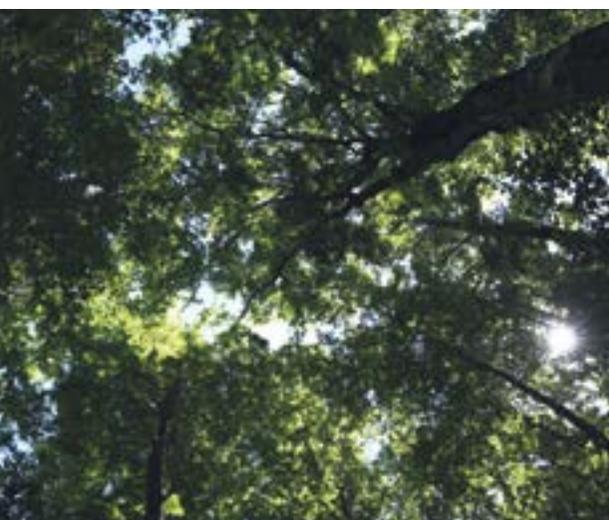
Secondo il suo collega Bassetti, la mascherina adesso "funge più da ansiolitico", come se si trattasse di una sorta di "coperta di Linus", che non da "reale dispositivo di protezione individuale".

Resta il vaccino quello a cui dobbiamo principalmente puntare? "È evidente, su questo non c'è dubbio- ha risposto Crisanti- d'altronde anche l'esperienza cinese dimostra chiaramente che le misure di contenimento con questo virus non funzionano. Allora la mascherina deve essere usata da persone fragili e dalle persone che sono vicine ai fragili".

Fra poco arriverà l'estate e poi di nuovo l'autunno... Che scenario immagina per il futuro? "Dipende moltissimo dalla durata della vaccinazione e da quante persone si infettano durante questo periodo- ha detto ancora il microbiologo alla Dire- più persone si infettano e più saremo protetti".

Ma una ennesima ondata ce la dobbiamo aspettare? "Se noi oggi paradossalmente mettessimo delle restrizioni per proteggere i fragili- ha risposto infine Crisanti- di fatto il virus circolerebbe di meno e avremmo un problema maggiore a settembre/ottobre".

Cosa diversa, invece, è permettere al virus di circolare tra le persone sane e proteggere i fragili- ha concluso- Non ci sono alternative a questo approccio".



modo simile a 325 milioni di autovetture a benzina fuori strada ogni anno.

Il terzo e ultimo percorso è l'utilizzo sostenibile delle foreste e la costruzione di catene del valore ecologiche che aiuterebbe a soddisfare la futura domanda di materiali - con un consumo globale di tutte le risorse naturali che dovrebbe più che

raddoppiare da 92 miliardi di tonnellate nel 2017 a 190 miliardi di tonnellate nel 2060 - e sosterebbe economie sostenibili con maggiori opportunità di lavoro e mezzi di sussistenza più sicuri.

I finanziamenti per le foreste devono almeno triplicare, fino a più di 200 miliardi di dollari all'anno per la sola creazione e gestione, entro il 2030 per raggiungere gli obiettivi di neutralità in materia di clima, biodiversità e degrado del suolo, secondo la Fao.

"I piccoli proprietari, le comunità locali e le popolazioni indigene possiedono o gestiscono quasi la metà - 4,35 miliardi di ettari - dei paesaggi forestali e agricoli del mondo e saranno fondamentali", si legge nel rapporto sullo Stato delle foreste. Secondo una stima, i piccoli proprietari di tali terreni generano un reddito annuo lordo fino a 1.290 miliardi di dollari. Esistono già più di 8,5 milioni di organizzazioni di produttori per aiutare gli attori locali a partecipare e sostenere una ripresa verde.

DOPO NEW YORK, MIAMI E BOSTON ARRIVA LOS ANGELES

# ITA lancia la grande estate americana: saranno sei i voli giornalieri con l'Italia

La presentazione è avvenuta a New York: da una parte ITA Airways, il nuovo vettore italiano, dall'altra media americani e internazionali e i business partner a stelle e strisce. L'appuntamento per spiegare le strategie della compagnia aerea proprio su uno dei mercati sui quali si punta maggiormente, quello degli Stati Uniti. E l'offerta che ITA propone per l'estate 2022 è sicuramente di notevole portata: entro giugno infatti, per soddisfare le esigenze di viaggio di turisti e uomini e donne d'affari, saranno presenti sei collegamenti giornalieri tra Italia e USA. Lo sviluppo infatti della rete intercontinentale rappresenta uno degli asset principali di ITA Airways, strategia che si consoliderà ulteriormente con l'arrivo, a fine di questo mese, del nuovo aeromobile



Airbus A350 di ultima generazione che si affiancherà agli A330 già operativi nella flotta. E visto che il mercato statunitense è il più strategico dopo quello dell'Italia, ecco le proposte: entro l'inizio di giugno sarà completato il programma relativo agli States, infatti oltre alle rotte già esistenti che riguardano

New York, Miami e Boston, operative con voli diretti da Roma Fiumicino e Milano Malpensa (solo New York), il programma prevede infatti la scesa in campo anche del Roma-Los Angeles dal primo giugno. Il 2022 è stato finora un anno decisivo per ITA: infatti l'1 marzo è partito il Roma-Miami, il giorno

dopo Roma-Boston mentre il 2 aprile è stata la volta di Milano Malpensa-New York, che, da Roma, era stato avviato fin dallo scorso inverno che ora prevede due voli di andata e ritorno. Ecco allora che a questi cinque collegamenti tra meno di un mese si aggiungerà il Roma-Los Angeles portando così a sei voli giornalieri l'offerta complessiva per il mercato USA. ma non si finisce qui perché l'obiettivo, entro il prossimo agosto, sarà quello di portare a 42 voli settimanali i collegamenti ITA tra Italia e States. Inoltre, grazie agli accordi di codeshare con Delta sono oltre 100 le destinazioni nazionali a cui i clienti ITA possono usufruire, ben 40 da New York JFK le altre suddivise tra Boston, Miami e dall'1 giugno anche Los Angeles.

## CALIFORNIA

### Inaugurata l'Italian Heritage Exhibit a Fresno: c'è tanta storia e cultura

A Fresno in California è stata inaugurata una nuova mostra dedicata alla storia e cultura nella contea degli italoamericani. Al taglio del nastro hanno partecipato circa 200 persone. Si tratta della fase 1 dell'Italian Heritage Exhibit al Fresno County Historical Museum che è situato al Fresno Fairgrounds. La mostra presenta, tra le altre cose, anche una replica di architettura toscana con sul soffitto un affresco raffigurante la Creazione di Adamo di Michelangelo il cui originale si trova nella Cappella Sistina a Roma. Inoltre ci sono quattro schermi interattivi che mostrano foto, video e informazioni storiche approfondite in 12 diverse categorie. "Ognuno di noi che ha lavorato a questo progetto negli ultimi tre anni - ha spiegato Elizabeth Laval - ha dedicato non solo il proprio intelletto e la propria capacità, ma ci ha messo il cuore e l'anima in ogni progetto, come faranno gli italiani".

La mostra si è potuta attuare grazie alle sovvenzioni della Isnardi Foundation e E & J Gallo Winery oltre a donazioni arrivate dalla comunità.

## CONNECTICUT

### Al Mattatuck Museum di Waterbury la mostra creata dagli italoamericani

Fino al 31 ottobre al Mattatuck Museum di Waterbury nel Connecticut c'è una mostra dedicata agli italoamericani. Si tratta di 'The Immigrant Suitcase Project: Italians of Waterbury'. L'esposizione mette in primo piano oggetti che possono offrire uno sguardo sulla vita degli emigranti italiani a Waterbury. Tutti gli oggetti che fanno parte della mostra sono stati prestati al museo da famiglie italoamericane che vivono nella città o nelle vicinanze, per raccontare e rappresentare storie differenti. Si va dalle persone che rimasero in Italia, al viaggio negli Stati Uniti e aspetti dell'eredità italiana che ancora oggi, passate alcune generazioni, fanno ancora parte della vita quotidiana nella comunità italoamericana. È in definitiva una raccolta unica capace di rappresentare non solo migranti, le loro famiglie, ma che portano con loro i sacrifici, le rinunce, le sfide, le battaglie, vinte e perse di intere famiglie. Una mostra capace di far riflettere su periodi che per la maggior parte dei casi si riferiscono a decine di anni fa, ma capaci ugualmente di trasmettere tanti sentimenti e che faranno riflettere i visitatori.

## CALIFORNIA

### A Paso Robles va all'asta una autentica piscina italiana

Nel 2018 il distretto scolastico di Paso Robles in California aveva acquistato due piscine in acciaio inossidabile realizzate in Italia per la non indifferente cifra di quasi un milione di dollari. L'obiettivo era farle diventare il fulcro del grande centro acquatico delle scuole superiori della contea di San Luis Obispo. Ma quattro anni dopo, in seguito a un drastico ridimensionamento dei piani, dovuto soprattutto a budget ridotti, ecco che il distretto scolastico ha preso la decisione di sbarazzarsi di una delle due piscine.

## TORONTO

### Don Alfonso 1890 ha trova una nuova casa al 38° piano

Don Alfonso 1890 è uno dei ristoranti italiani più rinomati al mondo, anzi il migliore secondo un'inchiesta del gennaio scorso di Top Italy. Si trova in Canada a Toronto erede diretto del celeberrimo Boutique Hotel Don Alfonso 1890 di Sant'Agata sui Due Golfi, in Campania sulla Penisola Sorrentina. È la famiglia Iaccarino che ha creato questa leggenda che continua, in Italia come in America.

E ora c'è stato anche l'annuncio di una nuova sede permanente per il lussuoso ristorante canadese. Sempre più in alto si può dire dal momento che Don Alfonso 1890 salirà al 38° piano del The Westin Harbour Castle Hotel, uno dei più prestigiosi della metropoli canadese che ora aggiungerà anche i sapori speciali di una cucina unica.